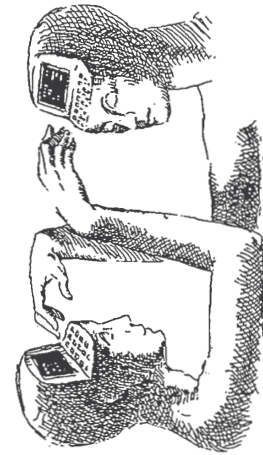


## Colpo d'Occhio

18 IL MESSAGGERO  
VENERDI' 6 GENNAIO 1995

### Realità virtuale/Un convegno a Roma sul futuro delle nostre percezioni E le sensazioni diventano elettroniche

di VALERIO MAGRELLI



Un disegno di Gaumeilin

C'E' CHI l'ha definita la più sconvolgente innovazione del secolo, e chi la considera un fenomeno da baraccone. Elémire Zolla, storico delle religioni ed eterodosso critico letterario, non ha esitato a ritenere l'equivalente di quello stato psichico che un tempo si associava all'esperienza mistica. Stiamo parlando della realtà virtuale, una formula talmente accattivante da essere ormai usate quasi esclusivamente a lemiche divampano, appare sempre più evidente che l'interazione tra le nuove tecnologie e i vecchi bisogni ha portato a una sorta di centrifugazione percettiva.

Tra breve tempo, con l'avvento delle autostrade informatiche, con l'integrazione tra video e computer, con l'adozione delle reti via cavo, il nostro antico concetto di «sensazione» non potrà più sottrarsi ad una radicale riformulazione. Perché, viene da chiedersi, che cosa hanno in comune il contadino che tremando di freddo scruta il cielo, e l'uente che interroga il suo minitel per conoscere le previsioni meteorologiche?

E' insomma lecito continuare a impiegare i medesimi utensili verbali che da millenni designano il legame tra l'uomo ed il suo ambiente? Dove sono finiti i cinque «sens», in un mondo nel quale ogni contatto tende ad essere abolito? Televisione, telefono, telescopio, sono altrettante parole che ci ricordano il nostro allontanamento dalla sensazione, la nostra progressiva tele-estesia, se non addirittura anestesia. Appunto con il titolo *Sensus/Sensatio* si apre oggi a Roma, presso la sede dell'Università di Roma a Villa Mirafiori, l'ottavo Colloquio internazionale del lessico intellettuale europeo centro Chr. Organizzato in collaborazione con l'Istituto italiano per gli studi filosofici e la Fondazione Ibm Italia, l'incontro (che si concluderà l'8 gennaio) presenta interventi

che spaziano da *Il Sensus medievale tra platonismo e aristotelismo*, a *Sensus e intelletto nei Dialoghi italiani di Giordano Bruno*, da *Annotazioni sul tema del senso in Vitruvio*, a *Sensus nella letteratura italiana del Seicento*. L'interesse del convegno, però, va ben oltre l'ambito filosofico. Infatti, la sua particolarità (come quella di tutti i

nascimento fino a Kant, hanno avuto per oggetto la relazione tra esperienza sensibile e teorizzazione intellettuale. Troviamo cioè da un versante le scollari dispute tra i fautori della lettera (la Scuola di Antiochia) e quelli dell'allegoria (la Scuola di Alessandria), sull'altro, invece, quell'interrogazione circa la possibilità dell'uomo di percepire il reale, che culminerà nei brillanti paradossi di un Berkeley. Risalire la storia della filosofia moderna dal versante del senso: ecco, in breve, il motivo conduttore di questi seminari, a metà strada tra linguistica e storia delle idee. Un progetto prezioso, dunque, magari anche soltanto per comprendere l'itinerario storico-concettuale che, dal Senso di Origine, porta al Senso delle nostre macchine come «sistema di sicurezza per segnalare un intruso», «dispositivo di controllo per rilevare i valori di una grandezza», o «insieme di apparati radar, laser, o acustici diretto a individuare un obiettivo». Il senso del sensore in quanto sensor, ma non è forse una definizione di quella stessa realtà virtuale da cui eravamo partiti?

più varie discipline. Dopo aver esaminato la parola «fantasia» nel 1986, «idea» nel 1989 e «ragione» nel 1992, sono dunque stati indicati due sostantivi ricchi di echi, vicende, implicazioni. Poiché, in effetti, non è eccessivo dire che proprio a partire da un'assidua riflessione sul binomio *Sensus/Sensatio* hanno avuto origine tanto l'esegesi biblica quanto la filosofia moderna.

In certo modo, sono questi i due poli intorno a cui si disporrà la maggior parte delle conferenze in programma. Da un lato, l'indagine sul rapporto tra il «sensus» di testo e i suoi «significati» sta alla base delle diverse dottrine interpretative (bibliche, critico-letterarie, con Dante o Shakespeare, con Melville o Kafka). Dall'altro, troviamo invece le ricerche che, dai grandi pensatori del Ri-